

→ **Attentato a Milano** alla «Santa Barbara» di piazza Perrucchetti. Lievemente ferito un caporale
→ **Kamikaze fai da te** Mohammed Game è un ingegnere libico, sposato con una donna italiana

«Andate via dall'Afghanistan» Bomba rudimentale contro la caserma

L'attentatore, un 35enne ingegnere libico, ha urlato alcune frasi prima di far esplodere una cassetta d'attrezzi contenente due chili di esplosivo. Nell'esplosione ha perso una mano e ha riportato gravi danni agli occhi.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Ha solo qualche graffio allo zigomo destro Guido La Veneziana, il caporale ventenne originario di Brindisi che ieri mattina ha bloccato all'ingresso della caserma Santa Barbara di Milano Mohammed Game, 35enne ingegnere libico con aspirazioni da kamikaze e una bomba mal confezionata sottobraccio. Al nordafricano è andata peggio: nell'esplosione ha perso una mano e ha riportato gravi danni agli occhi.

STRAGE MANCATA

Una strage mancata quella che ieri ha svegliato il capoluogo lombardo e la caserma di piazza Perrucchetti da cui sono partiti soldati per l'Afghanistan. Intorno alle 7,45 Game, in Italia con documenti regolari, ha cercato di intrufolarsi tra le macchine dei militari che entravano in caserma poco prima dell'alzabandiera. L'uomo portava con sé una cassetta degli attrezzi con due chili di esplosivo - sembra che fosse nitrato, sostanza in commercio come fertilizzante - e all'alt intimato dal militare, dopo aver urlato qualche parola in arabo ha innescato la bomba. Secondo alcune ricostruzioni le frasi pronunciate dall'attentatore sarebbero state «Andate via dall'Afghanistan». L'esplosione è stata minima, probabilmente perché l'ordigno era confezionato male.

Mohammed Game, operato all'ospedale Fatebenefratelli, è stato arrestato per detenzione, porto e fabbricazione di esplosivo e denunciato per strage. Dalle prime informazioni raccolte nelle indagini coordinate dal sostituto procuratore Maurizio Romanelli e condotte dai carabinieri del Ros e dalla Digos, pare che l'uomo non sia legato ad am-



La porta carraia della Caserma Santa Barbara in Piazza Perrucchetti a Milano ieri mattina

IL CASO

Mafia, Piera Aiello di nuovo «protetta»

TRAPANI Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Trapani ha formalizzato l'assegnazione della tutela, disposta nei giorni scorsi dal Questore di Trapani, Giuseppe Gualtieri, nei confronti di Piera Aiello. La donna, come la cognata di Rita Atria, morta suicida dopo la strage di via D'Amelio, ha svelato agli inquirenti i segreti della famiglia mafiosa di Partanna. A Piera Aiello - il cui caso era stato segnalato la scorsa settimana da l'Unità - era stato revocato (perché «decaduto») lo status di testimone di giustizia e così la donna è rimasta senza protezione. Dieci giorni fa, l'Aiello ha fatto ritorno in Sicilia, lasciando la località protetta in cui aveva vissuto e che era stata resa nota da un carabiniere, denunciando di sentirsi abbandonata dallo Stato. La testimone, dopo aver trascorso una settimana a Partanna, ha lasciato la Sicilia per trasferirsi in una località segreta.

bienti estremistici. Secondo gli inquirenti quello del libico sarebbe stato un «gesto isolato e non inserito all'interno di alcuna organizzazione terroristica».

ISLAM

Game, con qualche piccolo precedente per ricettazione, sembra che si sia avvicinato all'Islam solo da poco tempo. Abdel Hamid Shaari, responsabile del Centro Islamico di viale Jenner di Milano, ha dichiarato: «Lo conosco di vista, veniva a pregare da noi e poi se ne andava». L'attentatore risulta disoccupato, con qualche debito, e sposato con una donna italiana dalla quale ha avuto due figli. Entrambi vivono in un appartamento popolare alla periferia ovest della città, dove però gli investigatori non hanno trovato nulla di riconducibile al terrorismo. «Un atto gravissimo - ha commentato il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro, coordinatore del pool antiterrorismo - ma non è da enfatizzare». Da New York il mi-

nistro Ignazio La Russa, parla di «attentato contro le nostre forze armate», di gesto simbolico. Il titolare della Difesa ha spiegato che da tempo ci sono sospetti sulla presenza di cellule terroristiche nel capoluogo milanese. «Occorre capire, esclusa la minaccia occasionale, se c'è una relazione

«Un gesto isolato»
Gli inquirenti escludono qualsiasi legame con il terrorismo

tra l'attentato e il dibattito che si è sviluppato intorno alla presenza italiana in Afghanistan: sarebbe interessante verificare se i discorsi di queste settimane, in cui si è parlato di possibili ritiri delle truppe, non abbiano incoraggiato azioni di terrorismo». Oggi dell'attentato si occupa il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza convocato dal ministro Maroni per le 15,30. ❖

Foto di Vincenzo Gerace/Ansa